



Un quartiere della periferia parigina

La Francia argina l'onda Le Pen

Perdono gli ultrà, a Parigi schiaffo Ps ai gollisti

Sonoro altolà all'assalto xenofobo del Fronte nazionale alle città-dormitorio A Vitrolles, alle porte di Marsiglia giudicato il test più importante, il numero due di Le Pen è stato battuto dall'avversario socialista. Delusione anche a Clermont Ferrand per l'ex presidente Giscard d'Estaing che era stato appoggiato dagli ultrà di destra. Mentre Parigi dà uno schiaffo clamoroso a Chirac eleggendo a sorpresa i socialisti in ben 6 dei 20 arrondissement

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

PARIGI Non sarà sindaco di Vitrolles Bruno Megret l'uomo che aveva promesso di cacciare dalla città gli stranieri - gli immigranti o almeno rendergli la vita insopportabile. Nel duello che era divenuto il simbolo dell'assalto alle città dormitorio e alle banlieues più difficili da parte del Fronte nazionale su parole d'ordine decisamente xenofobe il numero due di Le Pen che aveva ottenuto oltre il 43% dei voti al primo turno è stato battuto dal sindaco uscente socialista. Così come la «vedova nera» Marie-Françoise Starobin è stata battuta a Dreux l'altra città banlieue nelle regioni parigine divenuta simbolo di queste elezioni dall'avversario gollista per il quale si era tirato quello della sinistra. Gli ultrà dell'estrema destra si consolano però conquistando per la prima volta i sindaci in altri comuni con oltre 30.000 abitanti a cominciare dall'importantissimo porto di Tolone e da Marnay l'immenso slum attorno all'aeroporto di Marsiglia

Funbonda la reazione di Megret, che incolpa il «riciclaggio» nei suoi confronti e chiede l'annullamento del voto e di Le Pen che denuncia la «strategia di compartimento» del la gang dell'establishment con l'appoggio dei battaglioni di «beurs» (immigranti di origine algerina o nord-africana) dove erano una componente importante dell'elettorato. Si possono però lecitare di aver implicato complessivamente il numero di consiglieri comunali del Fronte.

La battuta di Le Pen sulle truppe cammellate di «stranieri» si riferisce al fatto che a determinare il risultato è stata una più forte affluenza di alle urne al secondo turno delle municipalità nei punti più caldi dove si svolgevano i duelli più appassionati (mentre nel complesso la stensione è agli stessi livelli di quella registrata al primo turno di domenica scorsa).

La partecipazione convinta lad dove la battaglia era più sentita ha riservato brutte sorprese anche ad alcuni dei candidati più favoriti

della destra governativa. A Clermont Ferrand dove era entrato in campo il peso massimo Valéry Giscard d'Estaing per tentare di sottrarre alla sinistra questa città tradizionalmente «rosa» ha vinto il sindaco socialista uscente socialista Roger Quillot. All'ex presidente comunista della Repubblica evidentemente non ha giovato che per punire i socialisti che proponevano un fronte anti destra ultrà. Le Pen avesse dato ostentatamente l'indizio di voto a suo favore.

Anche più clamorosa la brutta sorpresa per la destra a Parigi dove non solo non si verifica come era stato reso evidente al primo turno alcun effetto di trascinamento Chirac ma per la prima volta da tempo immemorabile vengono eletti sindaci socialisti in ben 6 dei 20 arrondissement in cui è divisa la capitale. Per il successore di Chirac all'Hotel de Ville Jean Tiberi anzi che lo sperato «grande slam» l'emblematico di «mondosocialisme» la destra era abituata nella capitale a una forzata «coabitazione» con la gauche. C'è chi parla di «voluzione». Smentendo l'impressione di indifferenza degli elettori alla «questione morale» qui ha pesato lo scandalo sul assegnazione a prezzo politico ai familiari dei notabili (tra i beneficiari dopo i nomi dello stesso Chirac e Juppé era venuto fuori anche quello dei figli di Tiberi) degli alloggi di lusso di proprietà del comune, così come l'eco degli «affaires» giudiziari hanno pesato sull'eliminazione dei sindaci fedeli a Pasqua nel vicino Haut de Seine feudo dell'ex onnipotente ministro dell'Interno e getto delle indagini del giudice

Halphen. Lo schiaffo a Parigi è parzialmente bruciante nel XVIII arrondissement dove a perdere la poltrona di sindaco a favore di Daniel Vallières braccio destro di Jospin nelle presidenziali è nientemeno che il nuovo ministro dell'Interno Debré, gollista super-dog, figlio del premier del Generale. Brividi risultano anche per diversi altri VIP del nuovo governo Juppé che puntavano sul prestigio della carica nazionale per scalzare i sindaci di sinistra tra le sconfitte anche la più «mediatizzata» delle donne del nuovo governo Colette Codaccio.

Nel complesso seguendo la tendenza emersa al primo turno, sinistra e destra di governo concludono la battaglia delle municipali con un risultato a somma zero di sostanziale parità, che consente alla gauche di mantenere quasi tutte le principali città che avevano conquistato nel 1989 sull'onda della selezione di Mitterrand. La perdita più dolorosa ma scontata, è Marsiglia di sinistra sin dal '54. Tra le grandi città che invece socialisti conquistano alle destra grazie all'alleanza con i verdi Grenoble dove la maggioranza non è riuscita a riprendersi dalla Tangentopoli Carignon malgrado l'ex ministro di Balladur fosse stato scantinato Rouen Nimes e Tours. A Le Havre altra città «difficile» il cui marasma aveva visto in ballottaggio anche il Fronte nazionale cadde a favore del candidato gollista il più importante sindaco comunista malgrado Jospin avesse avuto il 54% alle presidenziali. Ma il PCF si ritirò conquistando i sindaci di altre città che prima non aveva.

Libero dopo 6 anni ultimo studente arrestato per Tiananmen

Liu Gang, uno dei leader della protesta giovanile che l'esercito cinese soffocò in un bagno di sangue presso la piazza Tiananmen il 4 giugno 1989, è stato liberato ieri dopo sei anni trascorsi in carcere. Era l'ultimo dei capi del movimento democratico a non essere ancora uscito di prigione. Nella lista dei ricercati della polizia in quel mese di giugno dell'89, Liu Gang figurava al terzo posto.

Liu, che ha ora 33 anni, sta abbastanza bene di salute, come hanno detto i familiari sentiti per telefono, ed è uscito perché ha finito di scontare la sua pena, sei anni, senza aver goduto di alcun beneficio o sconto. Ora è sotto la sorveglianza della polizia.

All'epoca della cosiddetta Primavera di Pechino era allievo di Fang Lizhi, il professore di fisica rifugiato in America perché considerato dal governo uno degli ispiratori della dissidenza.

Nonostante il pessimismo, alcuni osservatori si domandano se la sua scarcerazione possa preludere al rilascio della ventina di attivisti fermati nel sesto anniversario della sanguinosa repressione.

L'ex politico francese pronto a fare l'attore

Lelouch ingaggia la star Tapie

C'è una nuova camera per i politici falliti: il cinema. Il regista Lelouch vuole ingaggiare Bernard Tapie per il suo prossimo film, il trentacinquesimo. «È uno che scatena le passioni, un condensato di Gabin e di Belmondo», spiega. Unico problema: come faranno a girare la pellicola se il flamboyant industriale-politico-bancarottiero, esauriti gli appelli, dovrà scontare le pene detentive cui è già stato condannato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Ammette che si tratta di una provocazione. Ma insiste che fa sul serio Claude Lelouch uno dei maestri del cinema francese di protagonista del suo prossimo film a Bernard Tapie e si affrettava ad annunciare in un'intervista al «Journal du Dimanche». «Sì, lo so. È come gettare benzina sul fuoco. Tapie è uno che scatena le passioni. Ma le polemiche non mi spaventano. Mi è sempre piaciuto prendere rischi. E dopo aver realizzato trentaquattro film, voglio soprattutto evitare di annoiarmi. Credo che con Tapie mi diventerò moltissimo. Mi divertirò. Anche Tapie è molto eccitato. Mi telefona di continuo», dice.

Dopo il successo dei sindacati in odore di corruzione o addirittura già condannati alle amministrative è la migliore notizia per i politici finiti nei guai con la magistratura. Finora erano stati solo attori che poi avevano trovato una nuova camera da statista come Ronald Reagan. Si potrebbe aprire l'era dei falliti in politica che si riciclano come star del cinema. Nessuno che abbia un ruolo per Andreotti o Craxi? Almeno una partecina per Poggiolini?

Certo non tutti hanno il physique du role del Berlusconi francese: che nel momento di massima ascesa collezionava aziende e tv e poteva sognare di candidarsi a sindaco di Marsiglia o addirittura all'Eliseo. Lelouch rivela che a Tapie attore sognava da anni. Gli aveva già offerto una parte da vitellone da spiaggia in «L'Avventure» e «La venture». Avevano fatto anche i provini. Ma all'ultimo momento lui si era defilato. Ora gli ha risposto: «Va bene tanto non ho altro da fare». Non si è parlato del premio d'ingaggio. Ma il regista anticipa che sarà pagato e bene: «Cento non come un debitante». Come non pensare che possa spopolare sullo schermo uno che è riuscito ad incantare tanta gente e raccogliere soprattutto nel quaresimale difficile delle periferie da cui proviene il 12% dei voti attorno alla sua lista alle ultime europee quando gli piovevano addosso i processi? «Su un punto almeno tutti sono d'accordo: Tapie è un attore formidabile. Possiede l'essenziale: la seduzione. Ha carisma. La volontà di convincere. Il resto le sue note giuridiche o fiscali m'importa poco. Non faccio politica. Voglio solo fare un buon film. Tapie è una star nata. Un condensato di Gabin e di Belmondo. Da solo può offrire un catalogo del cinema francese. Un attore spensierato e insieme ver-

gine. Farà esplodere lo schermo. Al punto che con lui c'è un solo pericolo che vampirizzi il film. Tapie è una Formula uno. Un Tyson del cinema. Uno che ha il senso del combattimento. Lo conosco bene. Un gladiatore. Non è un caso se appassiona le folle. Rappresenta tutte le contraddizioni della nostra società», giura il regista entusiasta.

Del film c'è già il titolo: «Jomuri e donne. Istruzioni per l'uso». Grosso modo è prota la sceneggiatura. Ma Lelouch al momento non vuol dire di più sul ruolo che riserva alla sua nuova superstar. Tranne che il suo attore dovrà perdere qualche chilo («Sì è già messo a dieta», rassicura). Conta di poter girare già a dicembre. Anche perché sul set si dovrà lavorare in corsa coi tempi della giustizia. Tapie già condannato a sei mesi di carcere senza condizionale e a piede libero solo perché ha presentato appello. Ed è stato lui stesso a indicare che con gli altri processi che incombono «se entro in galera non ne esco prima di dieci anni».

Arafat solidale col detenuti dichiara sciopero della fame

Il presidente dell'Autorità nazionale palestinese ha indetto uno sciopero nazionale della fame nella Striscia di Gaza senza precedenti nel suo genere: in segno di solidarietà con gli scioperanti del carcere di Jailid, presso Nabatieh. Lo sciopero nazionale ha preannunciato Arafat in un comunicato che sarà pagato e bene: «Cento non come un debitante». Come non pensare che possa spopolare sullo schermo uno che è riuscito ad incantare tanta gente e raccogliere soprattutto nel quaresimale difficile delle periferie da cui proviene il 12% dei voti attorno alla sua lista alle ultime europee quando gli piovevano addosso i processi? «Su un punto almeno tutti sono d'accordo: Tapie è un attore formidabile. Possiede l'essenziale: la seduzione. Ha carisma. La volontà di convincere. Il resto le sue note giuridiche o fiscali m'importa poco. Non faccio politica. Voglio solo fare un buon film. Tapie è una star nata. Un condensato di Gabin e di Belmondo. Da solo può offrire un catalogo del cinema francese. Un attore spensierato e insieme ver-

Alle cerimonie per la battaglia si sente male il finto imperatore

E Napoleone ricadde a Waterloo

BRUXELLES Napoleone si è sentito male ieri a Waterloo poco dopo l'inizio della battaglia ed è stato portato via dal campo. Nulla di grave per l'imperatore francese alias Philippe Saublen, belga di 60 anni e per la ricostruzione dello storico evento che è proseguita anche senza di lui. Due eserciti si sono scontrati nella piana di Mont Saint Jean di fronte a centomila persone proprio come avvenne il 18 giugno 1815. 180 anni sono. Allora i verti Napoleone e Wellington si affrontarono in quei luoghi per decidere il volto della nuova Europa e sul campo restarono quarantamila cadaveri. Ieri è stata solo un'innocua funzione (malore del protagonista a parte). Pagando l'equivalente di sole dodicimila lire gli spettatori hanno potuto vivere ai piedi della collina di Waterloo quei momenti che segnarono la sorte del vecchio continente. Oltre tremila figuranti pro-

venienti da Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia e perfino Stati Uniti, con oltre duecento cavalli, hanno rappresentato con la massima fedeltà possibile le varie fasi della battaglia.

Il duca di Wellington è stato impersonato da un inglese, il prussiano Blücher da un tedesco. I francesi, cui evidentemente ancora scottava la sconfitta, non hanno voluto inviare un loro Napoleone nelle vesti del perdente ed è stato così che impersonare il grande stratega corso e toccato al belga Philippe Saublen, purtroppo messo fuori gioco anzitempo dal malore, questo si non finì.

Ad ogni edizione, una ogni due anni, crescono i mezzi e le forze mobilitate per rivivere la storica battaglia. Le fasi dello scontro sono state proiettate su uno schermo lungo 150 metri e alto sette.

La battaglia è cominciata dalla fattoria di Hougoumont, poi si è allargata su tutto il fronte con attac-

chi di cavalleria, scarche di moschetti, cannonate. Il rullo dei tamburi francesi e il lamento suonare delle cornamuse scozzesi si sono confusi con le urla e i boati della battaglia.

Dopo ore di scontri cruenti con alterne vicende, sono entrati in scena i prussiani. A sera la guardia imperiale francese si è chiusa a quadrato. E allora che è arrivata la inevitabile sconfitta per Napoleone il quale nei giorni precedenti la vera battaglia del 1815 aveva tentato invano di impedire il riunirsi delle truppe britanniche con quelle tedesche. Allora Bonaparte ordinò la ritirata, lasciò il comando al fratello Jérôme e rientrò di volta a Parigi.

Anche gli spettatori più lontani hanno potuto sentire il rumore di la battaglia che era amplificata da un impianto di 140000 Watt di potenza, mentre un complicato sistema di laser esaltava i bagliori delle esplosioni ottenute impiegando quasi un tonnellata di polvere da sparo.

Gravissima sciagura in una stazione di servizio per lo scoppio di una bombola

Esplosione in Belgio: 13 morti

È di 13 morti e di un numero ancora imprecisato di feriti il bilancio di una violenta esplosione avvenuta ieri a Eynatten, paesino del Belgio, vicino ai confini con la Germania. Il gravissimo incidente è avvenuto in una stazione di servizio che in quel momento era molto affollata. Quando sono arrivati i soccorsi questi si sono trovati davanti uno scenario apocalittico con mezza dozzina di camion distrutti oppure avvolti dalle fiamme, mentre a terra giacevano i corpi delle vittime. Sono stati i vigili del fuoco di Eynatten, il centro più vicino al luogo dell'esplosione, a fare i primi accertamenti. Sembra che a causare la sciagura sia stata l'esplosione di una bombola di gas situata nella cucina del ristorante annesso alla stazione di servizio. In quel momento nella sala del ristorante si trovava la maggior parte delle vittime, mentre altre vittime per lo più guidatori di camion stavano riposando in attesa della mezzanotte per poi rimettersi in cammino. La deflagrazione è stata deva-

stante e ha propagato le fiamme all'intera area di servizio. A far il formidabile esplosione in momento non sospeso erano molti camion e molte auto. Le fiamme si sono subito propagate fino alle pompe di benzina, provocando un vero disastro. I feriti, il numero dei quali non è stato ancora precisato dalla polizia, hanno l'impressione per la maggior parte usoni di vario grado.

C'è stato un grande movimento di ambulanze che hanno portato vittime e feriti oltre che negli ospedali belgi anche in quelli tedeschi presso il confine, che dista soltanto qualche decina di chilometri.

I pompieri sono intervenuti con tutto il loro parco mezzi dalle gru ai mezzi pesanti e hanno impiegato tutta la giornata e parte della notte per rimuovere le carcasse delle auto e dei camion oltre alle macerie della stazione di servizio che è andata praticamente distrutta. Ma soprattutto si è lavorato freneticamente tra le macerie per cercare di trovare ancora qualche corpo umano. Infatti non è escluso che qualcuno si sia rimasto intrappolato

ed impossibilitato a muoversi. Comunque le speranze di trovare delle persona ancora in vita sono ridotte al lumicino poiché il fuoco dopo l'esplosione ha avvolto ogni cosa.

«Ci sono per ora 13 morti, ma ci aspettiamo molte altre vittime», ha dichiarato alla televisione belga Bruno Fagnoul, sindaco della vic-

ina Raeren. Le vittime potrebbero salire fino a diciotto ha aggiunto Fagnoul rifiutando però di commentare le cause dell'esplosione. «Ora apriamo un'inchiesta». Un centro di raccolta delle vittime è stato aperto nella scuola di Eynatten dove le famiglie avranno la possibilità di riconoscere i loro congiunti.



20124 MILANO
Via Felice Casati 32
...
Tel. (02) 67 04 810 44
...
Fax (02) 67 04 522

L'Unità Vacanze

Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze e l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.